Dal Diario di chiara del 8 settembre 1970

Oggi: la festa della nascita di Maria. La festa dunque del Centro dell'Opera che è dedicato appunto a Maria nascente.

Ieri, vigilia di questo nostro giorno, passando vicino all'albergo di Oberiberg dove ho scritto: "Ho una sola Madre sulla terra", alla rievocazione di quel brano sono stata presa da un forte timore di Dio.

Ho visto che in questi ultimi tempi vivere la Desolata significava per me vivere il presente perdendo tutto, ma non significava più, con altrettanta evidenza, quellochevolevano dire quelle parole quando le scrissi, e cioè la prontezza a perdere l'Opera e, proporzioni fatte per ognuno di noi, le opere.

 Ho capito inoltre che non si tratta solo di prontezza, ma di qualcosa di più.

Ho meditato che come è vero che ho un solo sposo sulla terra, Gesù abbandonato, e non posso da lui "divorziare", scegliendone un altro che non dice dolore, buio, strazio, angoscia, disperazione, ecc., così non posso rinnegare l'unica madre che ho: la Desolata, che vuol dire proprio: Gesù morto in grembo ed offerto al Padre senza lamento.

Ho meditato ad una ad una quelle parole e mi sono parse nuove.

"Ho una sola madre sulla terra, non ho altra madre fuori di lei (...).

In lei tutta la Chiesa dall'eternità e tutta l'Opera nell'unità (...)."

Certamente: solo se siamo pronti e desiderosi - vorrei dire - di lasciarel'Opera che abbiamo costruito e passarla ad altre mani perché la continuino, o pronti a vederla momentaneamente morire, come il chicco di grano, onde rifiorisca moltiplicata, siamo uno perché per esser tali occorre possedere solo Dio. E ciò implica il distacco effettivo, o spirituale almeno, da tutto ciò che non è lui.

E mi venivano in mente, a conferma, le altre parole: "Il distacco dal ben che ho fatto un contributo a edificar Maria."

Questa frase mi sorprese per la suaprofondità. Forse non era assente lo Spirito Santo quando la scrivevo. Infatti l'Opera è una Maria mistica e cioè un vaso pieno di Dio solo. E non è essa solo opera di Dio, ma anche nostra, di noi che dobbiamo essere operai specializzati per quest'Opera e quindi "distaccati" e cioè amanti della Desolata.

Il grande timore da cui fui presa nel vedermi non più centrata in questa maniera sulla Desolata, mia madre, m'ha spinto a riconsacrarmi a lei e ripeterle: "Ogni separazione sarà mia (...) nel tuo *stabat* il mio stare."

Ho pensato poi che con questa illuminazione, Maria mi preparasse e ci preparasse alle nuove riforme che occorre intraprendere nell'Opera, per farla sempre più conforme ai disegni di Dio.

Parlo soprattutto dei focolarini, ma di riflesso anche deisacerdoti, volontari, gen, ecc.

Occorre risistemare gli aspetti della vita del focolarino e dar a tutti sette la loro importanza: uno non vale più dell'altro, uno anzi condiziona l'altro. Se non si prega ne va di mezzo anche l'apostolato, se non si riposa il lavoro, se non si lavora il riposo, il cibo, il vestiario, la casa, il contributo all'Opera e quindi l'Opera stessa.

Ho visto che per far ciò alcune opere dell'Opera vanno ridimensionate, altre momentaneamente sospese, perché più adatte ai volontari ai quali occorre ormai dare molta più fiducia.

Il fatto è che ifocolarini hanno dovuto far tutto. Ed era logico. Essisono come il seme che tutto contiene. Ma ora questo seme è qualche volta tumefatto e, se non si provvede, minaccia di scoppiare o per eccessiva tensione o per i troppi e molteplici impegni.

I focolarini dovrebbero essere soprattutto come il sale di tutto, come la guida ideologica e anche impegnata di ogni opera. Ma molto, molto di ciò che essi fanno sarebbe di competenza degli altri i quali, fra il resto, lo farebbero meglio perché più adatti.

S'è visto, ad esempio, chesu 400 focolarini, 200 o sono sganciati per dirigerla o, i più, lavorano nelle opere con stipendi minimi. Era necessario finora perché nascessero. Ma la sproporzione è evidente.

Uno degli aspetti fondamentali del focolarino è il lavoro, ma un lavoro come gli altri nel mondo, come Giuseppe, come Gesù. Eccezionalmente qualcuno potrà lavorare nelle opere, perché, ad esempio, anche tuttii mezzi di comunicazione: stampa, radio, TV, sono volontà di Dio per tuttal'Opera. Ma se questa eccezione non è osservata, minacciamo di dare un'altra idea del focolare e cioè quella di religiosi avulsi dal mondo. E non è la volontà di Dio su di noi.

Naturalmente il riassestamento dell'Opera va fatto con molto equilibrio, con calma, con profondo studio.

E sarà enormemente facilitato dall'amore che tutti avremo alla nostra sola Madre. Che dopo aver lasciato i campi non ci appropriamo di quelli di Maria...!